

Quo vadis?

Quo eamus?

Quo eo?

e dove va la pittura oggi?

A 14 anni, guardando Giotto in Santa Croce, gli dissi: "diventerò brava come te". Ma la vita è un'onda grande come una casa, s'innalza, s'impenna, si curva e si rovescia rabbiosa sulla spiaggia.

Così adesso mi presento a Firenze, dopo trenta anni di vita a New York, rimasta solidamente fiorentina come le pietre di Palazzo Vecchio. A New York ho lavorato come stilista, ho girato il mondo come tale, dipingendo e disegnando di sabato e domenica, non sempre, e non ho mai avuto tempo per le mostre.

Ma fra gli anni '40 e '50 la vita mi spingeva come si spinge un carretto affondato nel fango. Avevo Rosai come maestro e di lui a 14 anni ne feci il mio profeta e lo seguii fino all'ultimo dei suoi giorni.

A orecchi aperti e bocca chiusa, incameravo tutto il succo dei cervelli degli artisti che si sedevano con Rosai alle "Giubbe Rosse", da Mario Luzi, a Parronchi, a Piero Santi, a Ungaretti quando veniva da Roma, a Montale, Landolfi, Capocchini, Caponi e tanti altri. Erano tutti meravigliosi artisti stanchi della giornata di lavoro e felici di essere insieme.

Il mio matrimonio con il pittore americano Ken Tielkemeier è meglio descritto come si esprime Rosai nella sua lettera del 5 aprile '57, "... è cosa che supera la migliore delle aspettative".

Nei trenta anni di New York Ken e io ci siamo cibati dei nostri cervelli e di quello che avevamo imparato a Firenze.

Ora siamo qui per restare.

Non so dove la mia pittura o quella di tutto il mondo andrà.

Mi dispiace solo di non essere diventata brava come Giotto.

Franca Barbara Frittelli

Franca Barbara

Fittelli

The Big Apple Bay
e
altri dipinti